

libri

La dendroteca

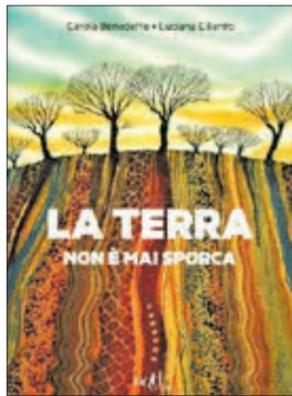
La terra non è mai sporca: alfabeto di uomini che pensano e coltivano

■ **La terra non è mai sporca**
a cura di C. Benedetto, L. Ciliento
ADD edizioni

TIZIANO FRATUS

■ In leggero anticipo rispetto all'arrivo della primavera è sbocciata la raccolta di idee ed esperienze *La terra non è mai sporca*, a cura di Carola Benedetto e Luciana Ciliento, già fondatrici del Gruppo del Cerchio, del festival *Per sentieri e remiganti*, nonché importatrici, in Italia, delle parole terresti e della figura gentile di Pierre Rabhi, «il Gandhi della terra». Il titolo nasce da un'affermazione di Svamini Hamsananda Ghiri, monaca e membro dell'Unione Induista Italiana che anima l'ashram di Altare, nell'entroterra savonese: «La terra non è mai sporca, siamo noi che la sporchiamo con i nostri pensieri». E ancor più con le nostre azioni. Il volume offre la voce di ventuno esperienze. Vi sono scalatori, esploratori, agricoltori, artisti, stilisti, musicologi, appassionati di natura e paesaggio, conduttori televisivi, agroforestali, scrittori e umanisti di varia sfumatura. Un libro dunque che offre un caleidoscopio di chiavi d'interpretazione per andare a valutare quale che sia, e quale che possa essere, il rapporto oggi possibile, pensabile e praticabile, con quell'elemento fondante che chiamiamo terra. «La terra è di tutti» dice Rabhi, la terra consola, fianca, ammutolisce, travolge, ispira, e nutre. «Ci siamo messe in ascolto, abbiamo lasciato che la terra ci parlasse», precisano le curatrici. E dunque ascoltiamo queste voci, decifriamole.

Pierre Rabhi spiega cos'è l'agricoltura ecologica: «L'agricoltura implica il pieno rispetto dell'ambiente, inteso come il peculiare insieme vegetale, animale e umano che lo costituisce, instaurando una relazione armonica tra uomini e la terra». L'obiettivo è quello, attraverso tecniche e strumenti semplici, essenziali, di portare le comunità ad una autosufficienza alimentare, anche e soprattutto in quei territori del pianeta colpiti da carestia e miseria. Una delle sfide più importanti che oggi l'uomo debba affrontare sul pianeta. Sveva Sagromola raccolta dei viaggi, del suo bisogno di radicarsi e al contempo di «lasciarsi cambiare»



dalla ricchezza degli incontri e delle altre culture. Il funambolo Andrea Loreni racconta le sue esperienze, la sua formazione, e il suo avvicinamento alla pratica del buddismo zen. Paolo Marin descrive l'esperienza dei seminari che conduce in carcere, laddove avvicina i detenuti alla terra che educa e unisce e aiuta a liberarsi: «La terra è bassa per tutti e la fatica rende compagni». Forse non per sempre, e nemmeno tutti allo stesso modo ma è un'attività che andrebbe incentivata, quanto la meditazione, ad ogni occasione, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri. Roberto Moncalvo ci ricorda che un tempo gli anziani lasciavano la terra ai figli per garantire loro una forma di sicurezza, mentre oggi, in un buon numero di casi, si tratta di una scelta che si avvale anche di innovazione e creatività. L'indiano Jadav Payeng descrive come ha cresciuto, in quarant'anni, sulla maggiore isola fluviale del subcontinente, una foresta di 550 ettari. Tiziano Giardini invece ci racconta come le geometrie e gli elementi della natura – semi, foglie, insetti e quant'altro – abbiano costantemente ispirato la sua creatività sartoriale. Michelangelo Pistoletto spiega la genesi del suo celebre «infinito sdraiato», il Terzo Paradiso. Per ragioni di pratica spirituale il contributo che più mi è caro è quello delle due monache Swamini Ghiri, che scrivono della terra pensata, della terra pregata, della terra disciplina che conduce l'individuo alla devozione e al rispetto dell'ambiente che lo circonda.

Come di consueto, ottima è la fattura editoriale che connota i libri della Add di Torino, la copertina un trionfo di colori.



Naturalmente! Haven vita vincit

GIORGIO NEBBIA

La petroliera Haven, affondata davanti a Genova l'11 aprile 1991, dopo un'esplosione e un incendio che ha provocato la morte del capitano e di quattro marinai, è diventata involontaria sede di un esperimento di biologia marina.

Il relitto, trascinato al largo con ancora una parte del carico di idrocarburi, si è spaccato in due pezzi; una parte è affondata a 500 metri di profondità e il resto si trova a circa 75 metri di profondità davanti

ad Arenzano, a circa un miglio e mezzo dalla costa.

Da allora la situazione è stata tenuta sotto controllo con continue esplorazioni e analisi durante le quali ben presto si è visto che sulla superficie di acciaio della petroliera si insediava un numero crescente di «abitanti», una imprevedibile invasione e colonizzazione da parte di organismi viventi marini, con la formazione di nuove catene trofiche.

La superficie delle navi viene normalmente rivestita di vernici tossiche per i molluschi, proprio per evitare che questi si attacchino alla chiglia delle navi e ne frenino il moto. Nel caso della Haven, l'elevata temperatura conseguente l'incendio ha distrutto la vernice protettiva della chiglia e gli organismi marini si sono trovati davanti un grande rottame di ferro perfettamente adatto alla loro vita, favorevole per la

disponibilità di luce, che arrivava anche alla profondità del relitto, e dalla disponibilità di sostanze nutritive in parte formate dalla imprevista trasformazione, alle alte temperature dell'incendio, degli idrocarburi del petrolio in composti organici.

Il mare è pieno di relitti di navi affondate durante le molte guerre e a causa di incidenti di navi passeggeri o mercantili. Molti di questi sono inaccessibili, ma altri sono stati oggetti di studio. Nel bene e nel male.

In molti casi le navi sono affondate piene di materiali, rifiuti, sostanze chimiche e addirittura radioattive che, sparsi nelle acque marine, hanno contribuito (e probabilmente stanno continuando) a compromettere la chimica e la biologia di vasti tratti di mare; in molti casi le conseguenze potranno farsi sentire a lungo in futuro.

D'altra parte quanto si può vedere nelle navi af-

fondate in acque trasparenti ha stimolato la curiosità di scienziati e turisti e ha indotto a condurre l'affondamento intenzionale, previa pulizia e svuotamento, di navi ma anche di vagoni ferroviari e carri armati fuori uso, dal golfo di Aqaba alle isole Keys della Florida, al largo del Portogallo o del Kenya, eccetera. Le isole Cayman, oltre a paradisi fiscali in cui nascondere denaro proveniente da attività criminali, offrono ai turisti la possibilità di visitare i relitti di navi affondate e i loro «abitanti».

Su tali rottami metallici si svolgono infatti straordinari e sconosciuti esperimenti di biologia marina con la creazione di nuove catene alimentari. Fenomeni con i quali la natura vuole ricordarci che, al di là dei nostri traffici e errori, dei nostri incidenti e conflitti e dolori, alla lunga la vita continua e vince.

fotonotizia

■ Buon appetito. «Golosaria Monferrato 2018» è una rassegna itinerante tra i castelli e le colline del Monferrato (Piemonte) che si terrà sabato 7 e domenica 8 aprile. Tutto il territorio monferrino ospiterà feste, assaggi ed eventi culturali. Location privilegiate i castelli di Casale Monferrato e di Uviglie (con numerosi espositori in gran spolvero). Ma tantissime sono le località coinvolte: Albugnano, Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Asti, Buttigliera d'Asti, Casorzo, Castagnole, Castell'Alfero, Castello di Gabiano, Castello di Piea, Castello di Sannazzaro di Giarole, Castelnuovo don Bosco, Fubine, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Montiglio Monferrato e molti altri. Informazioni: www.golosaria.it.



Salviamo le api «impollinate» dai pesticidi

DANTE CASERTA

Si conclude oggi la campagna Bee safe, una mobilitazione lanciata dal Wwf nell'ambito di una consultazione della Commissione Europea per chiedere politiche che vietino i pesticidi più pericolosi, sostengano l'agricoltura biologica e sistemi di coltivazione che tutelino le api e gli altri impollinatori. Un'azione che si inserisce nella campagna «Cambia la Terra», promossa da Federbio per l'aumento della superficie agricola condotta con pratiche agricole ecologiche (www.cambialaterra.it).

La diminuzione delle api registrata negli ultimi anni rappresenta un problema, tanto grande quanto poco conosciuto all'opi-

nione pubblica.

Le cause sono da ricercarsi in primo luogo nell'utilizzo di pesticidi, in particolare gli insetticidi neonicotinoidi condannati senza appello da una recente valutazione dell'Efesa, l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare.

Ma sotto accusa sono anche i cambiamenti climatici, considerati ormai la seconda causa di diminuzione delle api. Come evidenziato dal Centro Ricerche di Bioclimatologia dell'Università di Milano, la minore durata della stagione invernale, con temperature medie sempre più alte e picchi decisamente anomali, ha probabilmente allungato la finestra di attività delle api (fino a 20/30 giorni di lavoro in più l'anno) con uno stress aggiuntivo che finisce per comprometterne la vita. Lo stesso sincronismo tra fioritura e ripresa delle attività di volo dopo l'inverno potrebbe aver subito sfasature. Un segnale concreto arriva dalla produzione di miele: secondo i dati forniti dagli apicoltori

italiani dell'Unaapi, la produzione di miele è diminuita dell'80% a causa della siccità del 2017.

L'impollinazione è uno dei servizi ecosistemici più importanti forniti dalla natura sia per il benessere umano che per l'economia, come sostiene anche il secondo Rapporto sul Capitale Naturale in Italia (presentato a febbraio 2018). Quasi il 90% di tutte le piante selvatiche con fiore dipendono in vasta misura dall'impollinazione animale, mentre delle circa 1.400 piante che nel mondo producono cibo e prodotti dell'industria, quasi l'80% richiede l'impollinazione da parte di animali: non solo api, ma anche vespe, farfalle, falene, coleotteri, uccelli, pipistrelli e altri vertebrati.

Le sole api selvatiche, un vero e proprio esercito composto da oltre 20.000 specie, garantiscono l'impollinazione dei fiori da cui dipende il 35% della produzione agricola mondiale. Delle 100 colture da cui dipende il 90% della produzione globale di ci-

bo, 71 sono legate al lavoro di impollinazione delle api. Del resto, senza impollinatori non avremmo più il piacere di gustare caffè, cioccolata, mele e molti altri cibi che fanno parte della nostra vita quotidiana: il cioccolato, ad esempio, deriva dai semi dell'albero del cacao, e il valore mondiale annuo della raccolta dei suoi baccelli è di 5,7 bilioni di dollari Usa, una cifra da capogiro che dipende dall'intervento di un piccolissimo Dittero, essenziale per l'impollinazione dei fiori.

L'Unione Europea, con la sua Politica Agricola Comune, ha quindi ottime ragioni per prendersi cura delle api e degli altri insetti impollinatori, superando progressivamente, ma con forza, le vecchie impostazioni che purtroppo, ancora oggi, fanno sì che siano assegnati più contributi a chi utilizza pesticidi rispetto a chi pratica l'agricoltura biologica, unica pratica agricola veramente sostenibile per gli impollinatori (e anche per i consumatori!).

Dimagrire in bicicletta

Inutile girarci intorno, sta arrivando l'estate e poi, come dice l'Istat, «nel 2020 il 70% degli italiani sarà sovrappeso». Meglio correre ai ripari, senza affidarsi alle fattucchiere, ai beveroni magici e soprattutto senza saltare i pasti. Un'idea la propone il sito Bikeitalia.it: si tratta di un corso on-line per dimagrire pedalando. Insomma, basta la bicicletta e ci si diverte anche. Costa 60 euro (prezzo valido fino al 7 aprile) e la lezione si terrà via skype lunedì 7 maggio dalle 20,30 alle 23. Si parla dell'uso della bici, del cibo da associare agli allenamenti, degli errori da non commettere, delle semplici regole per ottimizzare i risultati e di programmi specifici di allenamento (per tutti). Verrà anche fornito un piano di allenamento personalizzato di un mese.



il Gambero Verde
inserto settimanale del manifesto.
Direttore responsabile
Norma Rangeri.
In redazione:
Massimo Giannetti,
Luca Fazio,
Angelo Mastrandrea.
Impaginazione
a cura di
Alessandra Barletta.
Ricerca iconografica
a cura de il manifesto
Pubblicità:
Roberto Fachechi
06 68719500
email:
ufficiopubblicita@
ilmanifesto.it
per scrivervi:
gamberoverde@
ilmanifesto.it